Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 19 agosto — Numero 195

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1095 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 luglio 1918

TOMASO DI SAVOIA

BERENINI.

Visto *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1096 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I sottufficiali, caporali e soldati delle Provincie invase dal nemico, o sgombrate d'autorità per necessità di guerra, i quali percepiscano il soprassoldo di guerra, o siano provvisti, in modo continuativo, della indennità di marcia per lo speciale servizio cui sono addetti, continueranno a percepire le indennità medesime anche durante le licenze ordinarie, esclusi, però, i periodi di proroga, qualunque sia la causa per cui questa venga concessa.

La presente disposizione ha vigore per le licenze ordinarie concesse dal 1° gennaio 1918 in poi.

Art. 2.

La concessione di cui al comma 1° dell'articolo precedente è estesa ai sottufficiali, caporali e soldati ap-

partenenti alle terre irredente, ed arruolatisi volontariamente nel R. esercito, per le licenze ordinarie loro accordate dalla data della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* in poi

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1092 Decreto Luogotenenziale 1° agosto 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Nola, in provincia di Caserta, è dichiarato di 3ª classe nei riguardi del dazio consumo a decorrere dal 17 agosto 1916 e dal detto giorno e fino al 31 dicembre 1916, il canone annuo dovuto dal detto Comune è elevato da L. 27.763,83 a lire 33 392,04. Dal 1° gennaio 1917 in poi il canone è stabilito in annue L. 27.831,14, salvo la sospensione dal pagamento di cui l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551, con effetto dal 1° luglio successivo.

N. 1093. Decreto Luogotenenziale 28 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni dal 1915 al 1917, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali, contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

IL MINISTRO PER L'INTERNO,
IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
ED IL MINISTRO PER LA GUERRA DI CONCERTO COL MINISTRO PER GLI APPROVVIGIONAMENTI ED I CONSUMI

Notificano:

Art. 1.

I prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale del raccolto del venturo anno 1919 - da osservarsi anche nelle requisizioni disposte dall'autorità militare, o per i bisogni della popolazione civile - sono rispettivamente fissati nella misura seguente:

grani teneri e semiduri, L. 75 (settantacinque);
grani duri, L. 85 (ottantacinque);
granoturchi, L. 56 (cinquantasei);
avena, L. 56 (cinquantasei);
orzo, L. 62 (sessantadue);
segala, L. 62 (sessantadue),

per quintale netto, e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi, in sacchi e con spago forniti dal compratore.

Art. 2.

Per le consegne successive al 1° agosto 1919, al prezzo obbligatorio sanno aggiunti i seguenti aumenti mensili: per i grani teneri, semiduri e duri, centesimi 40 dal 1° agosto; per l'avena, l'orzo e la segala, centesimi 30 dal 1° agosto; per i granoturchi, centesimi 30 dal 1° novembre; per ciascun mese, o frazione di mese a computare dalle anzidette date.

La presente notificazione verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 agosto 1918.

I ministri: ORLANDO — MILIANI — ZUPELLI — CRESPI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 22 maggio 1918, n. 700 e 3 gennaio 1918, n. 49:

Decreta:

Art. 1.

È vietato produrre, vendere, tenere per vendere pastina minuta secca preparata con uova.

Art. 2.

Le paste glutinate devono contenere non meno del 25 0[0 di sostanze azotate ossia del 4 0[0 di azoto e il loro prezzo di vendita al minuto non deve eccedere le L. 6 per quintale, compresevi anche le spese per la insaccatura e l'involucro.

Art. 3.

La pastina minuta secca preparata senza uova, potrà essere venduta a prezzo superiore al calmiere stabilito per le comuni paste alimentari, ma non oltre le L. 2,50 per chilogramma, compresevi anche le spese per la insaccatura e l'involucro.

Art. 4.

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento, tenuto conto dei bisogni alimentari degli ammalati della provincia, stabilisce la quantità del grano occorrente per la produzione delle pastine indicate nell'articolo precedente.

Art. 5.

Su ciascun sacchetto di pastina minuta e di pasta glutinata deve essere segnato a stampa il prezzo di vendita al pubblico.

Art. 6.

I prefetti stabiliranno le norme di vendita della pastina minuta e della pastina glutinata anche in relazione al razionamento delle comuni paste alimentari.

Art. 7.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore per la produzione delle pastine minute e delle paste glutinate il 20 agosto 1918 e per la vendita il 15 settembre.

Roma, 17 agosto 1918.

Il ministro: CRESPI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale 24 luglio 1917, n. 1184, che istituisce il Comitato centrale per l'industria laniera;

Visti i decreti Ministeriali 30 luglio 1917, 20 novembre 1917, 31 gennaio 1918 e 1 maggio 1918;

Ritenuto che il numero dei membri effettivi del Comitato centrale predetto, contemplato dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale sopracitato è attualmente al completo;

Considerato d'altra parte che sotto ogni riguardo sia conveniente dare una rappresentanza alla classe operaia in un consesso le cui deliberazioni per tanta parte la riguardano;

Decretano:

Il sig. Alessandro Galli, segretario generale della Federazione italiana degli operai tessili, con sede in Milano, è chiamato a far parte del Comitato centrale per l'industria laniera, quale membro aggregato.

Roma, 9 agosto 1918.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro della guerra: ZUPELLI.

I MINISTRI
PER IL TESORO, PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ED IL LAVORO, PER LA GUERRA, PER LA MARINA, PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA E PER LE COLONIE

Visto la legge 4 aprile 1912, n. 305 costitutiva dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

Visto il decreto Ministeriale 24 aprile 1918 per l'esecuzione delle disposizioni dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 374;

Visto il decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918, n. 769;

Decretano:

Articolo unico.

La Commissione che dovrà decidere, giusta l'art. 5 del decreto Ministeriale del 24 aprile 1918, delle controversie e dei reclami relativi alle assicurazioni gratuite concesse a mente dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918, n. 769, è la stessa stabilita dall'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918, n. 769.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1918 e sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 14 luglio 1918.

NITTI — CIUFFELLI — ZUPELLI — DEL BONO — BISSOLATI — COLOSIMO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Ginelli Gino, 1895-3, abile operaio, appartenente alla ditta Bellini Agostino e C. di Mantova: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per un periodo di tre mesi.

Sbertoli Guglielmo, 1893, direttore, appartenente alla ditta Fabbrica automobili Storero di Genova: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 settembre 1918.

Amico Antonio, 1893, picconiere, appartenente alla ditta Solfara Falsirotta Fanara di Favara: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine, purchè risulti provata la sua inabilità permanente alle fatiche di guerra.

Oprandi Guerino, 1893-1, capo-ufficio commissioni, appartenente alla ditta Società anonima costruzioni elettro-meccaniche di Bergamo: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi, purchè risulti effettivamente inabile da visita medico-militare alla quale dovrà essere sottoposto appositamente.

Castellano Luigi, 1895-1, tubista-aggiustatore, appartenente alla ditta Ingano e Di Lauro di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi qualora esso trovisi presso la ditta e non alle armi.

Ripamondi Ambrogio, 1894-1, fresatore baionette — Pina Michele, 1895-1, fresatore crociere per baionette — Casertelli Enrico, 1893-1, fresatore baionette — Ponteggia Felice, 1897-1, id. id. — Ponteggia Noè, 1895-3, forgiatore baionette — Molteni Angelo, 1895-3, capo verniciatore baionette, appartenenti alla ditta Coltellerie riunite di Caslino D'Erba: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per la durata di mesi tre; ad eccezione del Ponteggia Felice al quale si concedono mesi due.

Marozzi Antonio, 1893, chimico-analista, appartenente alla ditta Fabbriche italiane materie coloranti Bonelli di Milano: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Arcopinto Vincenzo, 1894-1, aggiustatore, appartenente alla ditta Società partenopea di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Passalacqua Edoardo, 1894-1, tornitore, appartenente alla ditta Fabbrica italiana conduttori elettrici Lancellotti E. di Napoli: si concede che venga assegnato alla ditta sino a nuovo ordine.

D'Amelio Gaetano, 1895, procuratore, appartenente alla ditta Società italiana pel petrolio ed affini « Nafta », stabilimento di Pistoia: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 novembre c. a.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione). (El. n. 5).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 137 — Data della ricevuta: 16 giugno 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Treviso — Intestazione della ricevuta: Trevisan Antonio fu Tito (pos. n. 599347) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 23 — Ammontare della rendita L. 1385 — Consolidato 5 0|0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 agosto 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 10 agosto 1918, **da** valere dal giorno 12 agosto al giorno 18 agosto 1918: L. 143,97.

Roma, 11 agosto 1918

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola normale superiore universitaria di Pisa

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso nella R. scuola normale superiore universitaria di Pisa a n. 6 posti per alunni della prima categoria nella classe di lettere e filosofia e a n. 6 posti per alunni della prima categoria nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Ai primi 2 dei vincitori del concorso nella classe di lettere e filosofia ed ai primi 2 dei vincitori nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, sarà accordato o un posto gratuito nel convitto annesso alla scuola o un posto di alunno aggregato con sussidio mensile di L. 75 per un tempo non superiore ai mesi 8 quando di questi posti ve ne restino disponibili dopo fatta l'assegnazione dei posti agli attuali alunni della scuola secondo le disposizioni dell'art. 13 del regolamento.

Però, se fra questi primi 4 vincitori del concorso vi saranno donne, ad esse prima che agli uomini saranno assegnati i posti col sussidio di L. 75 al mese quando ve ne siano e fino a concorrenza del numero disponibile di tali posti, nell'ordine che esse avranno nella classificazione finale che risulterà facendo pei detti primi 4 vincitori del concorso una sola graduatoria delle due classi. Le donne che, sebbene comprese in questa graduatoria non potessero avere di tali posti, avranno soltanto posti di alunne aggregate senza sussidio, ed allora i posti gratuiti nel convitto che rimarranno dispo-

nibili saranno conferiti ad altri uomini vincitori del concorso nelle rispettive classi.

Nel caso che al principio del nuovo anno scolastico vi siano disponibili nuovi posti gratuiti nel convitto o posti con sussidio o senza sussidio, o quando in una classe non si possano conferire tutti i posti come sopra assegnati a quella classe, i posti disponibili potranno essere conferiti per intero o in parte ad altri, vincitori del concorso o anche soltanto eligibili in ordine all'art. 24 del regolamento nell'una o nell'altra delle due classi; a scelta del Consiglio direttivo per la classe ma nell'ordine delle graduatorie rispettive.

I vincitori del concorso che non ottengano nè posto gratuito, nè sussidio, verranno nominati alunni aggregati senza sussidio, e potranno anche essere nominati alunni convittori a pagamento quando anche di questi il Consiglio direttivo ritenga di poterne ammettere nella scuola.

Il Consiglio direttivo della scuola, ferme stanti tutte le disposizioni qui indicate, proporrà al Ministero quelli che potranno avere il sussidio e quelli che potranno avere il posto di convittore gratuito o a pagamento; senza tenersi affatto vincolato dalle domande che facessero i concorrenti e dalla graduatoria del concorso nel fare la designazione pei posti gratuiti di convittori o pei posti con sussidio, restando anche sempre in sua facoltà di proporre in qualunque tempo il passaggio di qualsiasi alunno dal posto con sussidio a quello di convittore gratuito o viceversa.

Gli esami di concorso saranno scritti e orali.

Quelli scritti principieranno la mattina del 28 ottobre p. v., ad ore 8 precise.

Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da L. 1 e corredate dei relativi certificati debitamente legalizzati dalle competenti autorità, dovranno essere inviate, non più tardi del 20 ottobre 1918, alla Direzione della scuola, o non più tardi del 15 ottobre 1918, ai rettori delle RR. Università di Bologna, Catania, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino.

Gli esami potranno essere fatti anche presso queste Università quando i concorrenti lo richiedano nella loro domanda.

Le norme per il concorso sono indicate nel regolamento della scuola, approvato con R. decreto 12 ottobre 1908, n. 649.

Gli alunni ammessi alla scuola saranno sottoposti a tutte le norme fissate dal regolamento ora indicato, ed a quelle dei regolamenti che fossero emanati in seguito.

Dalla R. scuola normale superiore.

Pisa, 31 luglio 1918.

Il direttore: U. DINI.

Estratto del regolamento della R. scuola normale superiore di Pisa, approvato con R. decreto 12 ottobre 1908, n. 649.

Omissis.

Art. 15.

L'istanza per l'ammissione al concorso, dovrà essere presentata nei termini fissati nell'avviso che sarà pubblicato, al direttore della scuola o al rettore di una delle suddette Università (*), ed essere accompagnata dalla fede di nascita, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, dal certificato penale e da quello di sana costituzione fisica e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorî nelle due classi, il certificato di licenza liceale, o di Istituto tecnico che si richiedono per le ammissioni alle corrispondenti Facoltà universitarie, e pel secondo anno i certificati comprovanti di avere superato gli esami e altre prove richieste dai regolamenti universitari per i corsi che la Facoltà relativa della R. Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari per la classe o sezione corrispondente.

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di avere superato tutti gli esami e prove prescritti per la licenza o per l'ammissione al terzo anno universitario per la classe o sezione corrispondente.

Art. 16.

Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della scuola, il quale, dopo di avere esaminato le carte stesse formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17.

Gli esami di concorso saranno scritti e orali, e avranno luogo nei giorni che saranno fissati dal direttore della scuola al principio dell'anno scolastico.

Art. 18.

Pel concorso al primo anno di studi preparatorî per la classe di lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1° in un componimento italiano;

2° in una traduzione dal latino;

3° in una traduzione dal greco;

4° in un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1° nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;

2° in quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;

3° in quesiti di storia e geografia;

4° in quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorî per la classe di scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

In tutte queste prove potranno essere richiesti anche esercizi pratici e risoluzioni di problemi.

Art. 19.

Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatorî, o del primo anno normalistico le prove scritte e orali saranno stabilite dal Consiglio direttivo scegliendo le materie delle prove, nel caso del concorso al secondo anno di studi preparatorî, tra quelle che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e nel caso del concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, scegliendole tra le materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Anche per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20.

Gli esami di concorso per le due classi si fanno presso la R. scuola normale superiore di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali che, presso la scuola sono nominate dal Consiglio direttivo e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame, e presiedute da quello fra questi professori che sarà designato dal rettore.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla direzione della scuola normale.

Art. 21.

I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

(*) Cioè delle Università di Bologna, Catania, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino.

Art. 22.

I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più membri della Commissione esaminatrice.

Art. 23.

I lavori scritti, chiusi in pieghi sigillati, vengono inviati al direttore della scuola normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame colle stesse norme presso la scuola.

Art. 24.

Il direttore della scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali e specialmente degli scritti, e sentito il Consiglio direttivo, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali attennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla prima categoria secondo l'art. 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *17 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1182).

Vivaci azioni delle opposte artiglierie con carattere di molestia sull'Altopiano di Asiago, nella regione nord-occidentale del Grappa e sul medio Piave.

Nell'alta Valle Zebru (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3444 metri e lo mise in fuga.

Nelle notti sul 16 e sul 17 dirigibili nostri e della R. marina bombardarono con successo obiettivi militari nelle retrovie del nemico. Due velivoli avversari sono stati abbattuti.

Diaz.

Comando supremo — *18 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1183).

Dallo Stelvio all'Astico, nella regione del Grappa e sul Basso Piave, sparse e poco intense azioni di artiglieria.

Sull'Altopiano di Asiago batterie nostre ed alleate opposero pronta ed efficace reazione a vivaci concentramenti di fuoco dell'avversario.

Sul Medio Piave all'alba di ieri dopo violenta preparazione di artiglieria il nemico con forte attacco avvolgente tentò ancora di toglierci il possesso dell'isolotto a sud-ovest delle Grave di Papadopoli; ma gli assalitori, arrestati dal nostro tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dopo avere subito gravi perdite, dovettero ripiegare in disordine abbandonando mitragliatrici e materiali e lasciando 29 prigionieri nelle mani dei nostri.

L'attività degli aviatori nostri ed alleati fu nella giornata considerevole; un velivolo nemico venne abbattuto.

Diaz.

ROMA, 18. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Il giorno 11 una numerosa squadriglia di apparecchi della marina ha bombardato gli obbiettivi militari di Parenzo lanciando kg. 3000 di esplosivi: è accertata la distruzione di un hangar e si sono osservati vari incendi nelle vicinanze di opere militari.

Nella notte sul 16 apparecchi della marina hanno contribuito alle azioni aeree di bombardamento oltre il basso Piave sulle retrovie del nemico. Altri apparecchi hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci l'arsenale di Pola e l'ancoraggio delle siluranti.

Il mattino del 16 apparecchi britannici hanno bombardato la stazione aeronautica di Durazzo provocando incendi, e poco dopo apparecchi della marina hanno bombardato piroscafi e galleggianti ancorati nella rada. Altri apparecchi della marina hanno bombardato le opere ed il porto di San Giovanni di Medua, lanciando oltre mezza tonnellata di esplosivi.

Durazzo è stata nuovamente bombardata nella notte con utili risultati.

Il 17 una squadriglia della marina ha lanciato manifesti su Zara e nelle isole vicine.

In tutte queste operazioni non abbiamo subita perdita alcuna.

Settori esteri.

Quantunque la grande battaglia sferrata in Piccardia ed in Champagne non abbia ripreso in tutta la sua vigoria, pure gli alleati con attacchi parziali continuano ad avanzare costringendo i tedeschi a ritirarsi. Le truppe inglesi hanno guadagnato terreno verso Proyart; le francesi, mediante la conquista di trincee saldamente fortificate, hanno occupato le importanti difese di Roye ed il Bois-de Loges, posizione di capitale importanza perchè ultimo punto d'appoggio della linea Roye-Lassigny che è del tutto accerchiata malgrado gli energici e violenti contrattacchi nemici.

L'*Echo de Paris* in proposito dice che tutto fa prevedere che il nemico si prepari a sgombrare il saliente Roye-Lassigny-Noyon, perchè gli indizi che si hanno fanno ritenere che voglia stabilire una nuova linea di difesa parecchio più indietro di quella detta di Hindenburg.

Le truppe americane sono sbarcate ieri a Vladivostock per coadiuvare i nippo-inglesi in Siberia e raggiungere le forze czecoslovacche respingendo gli austro-tedeschi dalla linea ferroviaria transiberiana.

La marina inglese è stata colpita da un lieve accidente marittimo. Un comunicato dell'ammiragliato dice: Due cacciatorpediniere britannici urtarono contro mine ed affondarono il 15 corrente. Vi sono 26 scomparsi che si ritiene siano rimasti uccisi in seguito alla esplosione o siano annegati. Un uomo è morto in seguito a ferite.

L'aviazione è stata molto viva nelle ultime 48 ore. Il 17 ed il 18 le squadriglie inglesi bombardarono gli aerodromi di Hambourdin con gran successo. Altro splendido successo riportò ieri il tenente Fonk che abbattè di seguito tre velivoli nemici, ciò che porta a 60 il numero degli apparecchi nemici distrutti da lui.

Sulle azioni di guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive sul fronte dell'Avre e fra l'Oise e l'Aisne.

In Champagne due colpi di mano nemici uno ad est di Ville-sous-Tourbe e l'altro nella regione di Maisons de Champagne fallirono completamente. Le truppe francesi fecero prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la giornata specialmente nella regione di Canny sur Matz e di Beauvraignes. Azioni locali a sud dell'Avre ci hanno permesso di fare oltre 400 prigionieri.

Altrove nulla da segnalare.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo leggermente migliorato le nostre posizioni a sud di Bucquoy ed abbiamo respinto un colpo di mano nemico in quelle vicinanze.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Effettuammo oggi un'operazione di dettaglio coronata da successo sopra un fronte di oltre 4 miglia fra Vieux Becquin e Bailleul senza subire che lievi perdite.

Avanzammo la nostra linea su questo fronte per una profondità da una a duemila yards. Sono stati presi il villaggio di Outtersteene e parecchie fattorie e case fortificate. Abbiamo fatto oltre 400 prigionieri.

Abbiamo pure progredito a sud-ovest di Merville e fra Chilly e Fransart.

PARIGI, 18 (ufficiale). — Nella giornata del 17 agosto otto velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento e tre palloni frenati sono stati incendiati. Nostri velivoli da bombardamento nella notte dal 17 al 18 hanno lanciato sette tonnellate di proiettili sulle stazioni di Bazancourt e di Amagne.

Si conferma che l'8 corrente il sottotenente Boyau ha abbattuto il suo trentesimo velivolo.

PARIGI, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Nei Vosgi le nostre truppe, in un riuscito attacco locale, si sono impadronite del villaggio di Prapelle.

Ieri in Lorena un nostro aviatore ha abbattuto un apparecchio nemico.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 17 corrente, dice:

Grande attività di pattuglie nella regione del Vardar. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione dello Skra di Legen e nell'ansa della Cerna.

L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Ghevgheli.

La battaglia dall'Astico al mare

(15 giugno-6 luglio 1918)

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La battaglia dall'Astico al mare, combattuta dal 15 giugno al 6 luglio di quest'anno, è stata una delle più aspre battaglie di questa guerra e la maggiore che noveri fino ad ora la storia d'Italia, soprattutto per le sue conseguenze, le quali hanno dato straordinario rilievo alla vittoria da noi riportata.

Da un lato l'Austria, con tutte le sue truppe disimpegnate dalle altre fronti e inorgoglite per i successi dello scorso autunno: dall'altro il nostro esercito il quale riaffrontava la prova dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1917, ma ringagliardito dalla strenua resistenza del novembre e dicembre successivi e ravvivato da un'ampia e laboriosa opera di rinnovamento morale e materiale a cui aveva partecipato l'intero paese.

Il rinnovamento si estese a tutti gli organi ed i mezzi della vasta compagine militare: il trattamento delle truppe, l'ordinamento degli organici, i metodi tattici, l'armamento, il munizionamento, l'approvvigionamento, ogni cosa fu curata affinchè lo spirito delle truppe avesse la necessaria elevazione e cosciente efficienza.

Il nemico preparava da tempo la sua offensiva. Da più mesi le postazioni della sua artiglieria venivano continuamente accresciute, sempre nuove divisioni avversarie erano segnalate, numerosi indizi di passaggi e trasporti di truppe confermavano la necessaria induzione che, libero ormai sulle fronti orientale e rumena, l'impero degli Absburgo si apprestasse a riversare contro di noi tutte le sue forze, per schiacciare la nostra resistenza.

Le sicure speranze nel successo dell'offensiva erano riuscite a far temporaneamente tacere ogni divergenza di razza e di opinioni politiche e a render tutti consenzienti sugli scopi immediati da conseguire con la vittoria: preda e pace. Per ottenerli l'offensiva nemica si proponeva la subitanea sopraffazione delle nostre linee, e quindi lo sfondamento della fronte per modo che, travolte le nostre difese, lo spostamento delle nostre riserve sarebbe stato o tardo o impossibile. Da ciò speravano sarebbe sorta in Italia la delusione finale e scoppiata la rivoluzione; nè gli alleati avrebbero potuto correre in tempo ai ripari. Tale la insana illusione in cui il nemico cullava sè stesso.

La conformazione della nostra fronte, arcuata in saliente fra lo Astico e il mare, offriva agli austro-ungarici il considerevole vantaggio strategico di poter svolgere l'attacco seguendo due linee direttrici concentriche, dai monti e dal Piave verso la pianura. In qualsiasi delle due direzioni fosse riuscito l'attacco, avrebbe portato di conseguenza non solo la caduta del settore sfondato, ma anche dell'altro che eventualmente avesse resistito all'urto, lanciando irrimediabilmente sulle retrovie del medesimo le masse vittoriose nel primo settore. Questo spiega perchè il nemico non abbia attribuito maggiore importanza ad una delle due linee direttrici d'attacco, ed abbia anzi assegnato ad entrambe forze pressochè equivalenti.

Ma il Comando italiano, quantunque obbligato a difensiva strategica, aveva tutto predisposto perchè ad essa corrispondesse nel campo tattico una offensiva attivissima, ottenuta mediante l'opportuno impiego, tanto delle masse di artiglieria, quanto delle grandi unità di prima linea, scaglionate convenientemente in profondità e di continuo alimentate dal pronto e ricco affluire delle riserve.

Non è ora consentito di esporre partitamente nè quale fosse l'ordine iniziale del nostro schieramento, nè quali siano stati i successivi spostamenti delle riserve, e neppure di indicare alcun'altra delle varie disposizioni mediante le quali il nostro esercito, pronto in un primo tempo a sostenere l'impeto nemico, ne sconvolse dappertutto le schiere e lo arrestò nettamente.

Esso, attentamente vigilando ogni manifestazione dell'avversario e tenendo un perfetto collegamento, potè aumentare sempre più la propria resistenza colà dove il nemico, riuscito ad ottenere qualche vantaggio locale, moltiplicava il suo sforzo, e frustrarne nettamente gli intenti; poi, affrontandolo e affermando chiara la propria superiorità, lo sconfisse, obbligandolo a ripiegare sulle posizioni di partenza ed a rinunciare ai vantaggi per breve tempo ottenuti. Passò quindi a vasta e vittoriosa controffensiva locale.

Aver saputo conquistare la superiorità sopra un nemico maggiore per numero e averla mantenuta costantemente durante tutte le fasi della battaglia è frutto delle predisposizioni prese, della dislocazione iniziale delle truppe e delle riserve e del successivo impiego di queste ultime.

Ma se l'idea direttrice che ci ha condotto alla vittoria e il modo con cui essa è stata tradotta in atto non possono trovar luogo in questa narrazione, gli effetti comunque ne appaiono evidenti, guardando come la battaglia si venne svolgendo.

L'offensiva austriaca

(15-24 giugno).

Per dare al suo sforzo un carattere decisivo, l'Austria-Ungheria concentrava sulla fronte italiana la quasi totalità delle sue forze valide: 73 divisioni pari a circa 960 battaglioni e almeno 7500 bocche da fuoco; 54 divisioni con circa 774 battaglioni venivano addensate sulle fronti di attacco o a distanza utile per esservi impiegate tempestivamente ed almeno 6000 cannoni d'ogni calibro vi erano messi in batteria.

Altre masse di riserva erano pronte ad esercitare una poderosa pressione in val d'Astico e in val Lagarina, qualora sull'altopiano o sul Grappa o lungo il Piave, l'atteso sfondamento fosse avvenuto.

Una minutissima preparazione precedette l'offensiva: le truppe furono addestrate ed esercitate ripetutamente nella nuova tattica d'assalto germanica - piccole formazioni sottili a cuneo miste di arditi, di fucilieri, di mitraglieri, di zappatori e alimentate di continuo di munizioni e d'ogni altro mezzo d'offesa e di distruzione. Non solo venne apprestata grande quantità di materiale ordinario da ponte, ma si provvide a costruire a centinaia imbarcazioni leggere, capaci di pochi uomini, con le quali si contava di gettare di sorpresa i primi nuclei sulla destra del Piave e di rinforzarli rapidamente senza subire gravi offese.

Speciali manovre di passaggio compierono sui corsi d'acqua delle retrovie i reggimenti destinati a forzare la linea fluviale. Si accumulò grande copia di proietti a liquidi speciali, poichè si faceva il massimo assegnamento sugli effetti del gas per agevolare lo sfondamento.

Si predisposero tutte le cautele per ammassare le truppe a nostra insaputa, vietando in modo assoluto ogni movimento di giorno.

Si intensificò la propaganda patriottica fra i soldati e a tutti si promise ampio bottino da prelevarsi sulla preda che appositi riparti di requisizione avrebbero fatta nei paesi invasi; si alleggerì l'equipaggiamento e si migliorò il rancio. In pari tempo le nostre trincee venivano inondate di manifestini e di opuscoli intesi a scuotere la resistenza delle truppe e ad avvelenarle moralmente, nella stessa guisa con cui i gas asfissianti avrebbero dovuto avvelenarle fisicamente.

Per avere la certezza che nessun elemento sarebbe mancato a successo, l'inizio dell'offensiva fu più volte rimandato.

Venne finalmente deciso l'attacco per la mattina del 15 giugno

Una energica azione dimostrativa tentata il giorno 13 contro le nostre posizioni del Tonale ne fu il prodromo disgraziato. La furia del nemico si ruppe contro il fuoco delle nostre batterie e contro la difesa magnifica delle nostre truppe della 5ª divisione tra le quali si distinsero i battaglioni alpini M. Rosa, M. Clapier, Val Camonica e Tolmezzo: 11 ufficiali, 185 uomini di truppa appartenenti a quattro diversi reggimenti nemici e parecchie mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

L'alba del 15 giugno segnò l'inizio della grande battaglia: una preparazione di artiglieria della durata di sole quattro ore, ma di estrema violenza, doveva precedere lo scatto delle fanterie.

Le batterie nemiche aprirono il fuoco alle 3, dall'Astico al mare tiro di distruzione nelle nostre prime linee, tiro a gas sulle nostre postazioni di artiglieria. Il bombardamento si estese a scopo dimostrativo, alla Vallarsa e alla Val Lagarina.

Tutte le precauzioni erano state prese da parte nostra. L'improvviso scatenarsi di una formidabile azione dell'artiglieria nostra ed alleata sulle prime linee, sulle zone di raccolta e sulle batterie pose ben presto il nemico in difficili condizioni di funzionamento.

Dalle unanimi deposizioni dei prigionieri e dagli altri accertamenti potuti compiere, è risultato che tale nostro fuoco, assolutamente inatteso, inflisse perdite gravissime, soprattutto alle riserve avversarie, le quali vennero sorprese in marcia lungo le strade o ammassate in vicinanza delle trincee e disordinò anche la preparazione di artiglieria, togliendo alla formidabile massa d'urto una notevole parte della sua energia iniziale.

Pur tuttavia l'attacco delle fanterie nemiche delle armate 11ª (Scheuchenstuel), 6ª (Arciduca Giuseppe), 5ª (von Wurm) si sferrò violento, tra le 7 e le 8, su tutta la fronte dell'Astico al Piave Nuovo.

A). — *Dall'Astico al Brenta.* — Il còmpito particolare assegnato alle truppe nemiche operanti sull'altopiano d'Asiago e in Val Brenta era sostanzialmente quello di aprirsi la via alla pianura, sfondando prima con 10 divisioni le linee dalla Val d'Assa (confluenza col Ghelpach) alla Val Frenzela. Poscia, allargandosi a ventaglio con la successiva entrata in linea di altre sei divisioni, esse avrebbero dovuto occupare per le ore 15 la linea marginale dell'altopiano e i contrafforti occidentali del Grappa che serrano da oriente il corso del Brenta. Gli invasori dovevano quindi scendere in Val d'Astico per la Val Canaglia, e in Val Brenta per la Val Frenzela. Due divisioni seguivano in rincalzo, così che complessivamente 18 divisioni, con 228 battaglioni e 1500 bocche da fuoco, gravitavano sulla fronte dell'altopiano d'Asiago; tre altre divisioni erano segnalate nelle retrovie.

Ma le truppe nostre ed alleate della valorosa 6ª armata, con i poderosi effetti dell'artiglieria e la grande bravura delle fanterie, arrestavano il disperato sforzo nemico a modesti successi iniziali.

Ad occidente, quattro divisioni nemiche irrompevano oltre le trincee britanniche a Perghele e a sud di Roncalto, dove valorosissimi riparti sebbene circondati continuavano a resistere, e cercavano di dilagare di là verso Cesuna e verso le pendici di San Sisto. In questa direzione il nemico veniva contenuto immediatamente da un contrattacco operato col concorso di truppe francesi, mentre a nord di Cesuna l'irruzione era decisamente arrestata verso le 9 sulla seconda linea britannica, nel triangolo C. Traverso-Cesuna-Roncalto. Non solo ogni ulteriore tentativo dell'avversario di addentrarsi nel bosco di Cesuna era vano, ma già verso le 13, mediante vigorosi contrattacchi, i britannici riuscivano a ristabilire quasi completamente la situazione sull'intera fronte. Le artiglierie del nostro X corpo di armata e riparti della brigata Casale (11°-12°), appoggiando gli alleati sulla sinistra, contribuivano con una valida minaccia di fianco a determinare il ripiegamento del nemico.

Gli austriaci, dissanguati da perdite gravissime, erano costretti ad abbandonare gran parte del terreno occupato e a ritirarsi in disordine nelle proprie linee, lasciando centinaia di prigionieri. Nuclei rimasti annidati nei boschi venivano catturati nella notte e il mattino seguente, in azioni di rastrellamento che davano ai britannici tutte le loro antiche posizioni insieme con più di 1000 prigionieri, 7 cannoni da montagna, 72 mitragliatrici, 20 lanciafiamme.

Si distinsero nella resistenza e nei contrattacchi i reggimenti Northumberland Fusiliers, Sherwood Foresters, Royal Warwick, Oxfordshire and Buckinghamshire Light Infantry.

Non meno grave fu lo scacco nemico nel settore centrale, tenuto dalle truppe francesi. Qui, giusta il prestabilito, non appena l'artiglieria nemica intensificava il suo tiro, veniva sgombrato il saliente di Capitello Pennar a sud-est di Pennar, detto l'Opera Brutus. Le fanterie nemiche lanciate all'assalto vi penetrarono; ma invano, per ben sei volte, tentarono di sboccarne: ogni volta vennero falciate dal tiro di sbarramento.

Alle 16, con energico contrattacco, elementi del 78° reggimento fanteria francese rioccupavano l'Opera Brutus. Il nemico ritentò attacchi in forze, ma venne costantemente respinto e finì per ripiegare sulle linee di partenza.

Nel corso dell'azione i francesi catturarono più di 500 prigionieri, 7 cannoni da 37 mm., 2 bombarde, 16 mitragliatrici, 10 lanciafiamme. Si distinsero il 78° fanteria, il 2° battaglione del 108° reggimento fanteria, la 12ª compagnia del 1° reggimento genio, il secondo gruppo del 21° reggimento artiglieria da campagna, il secondo gruppo del 1° reggimento artiglieria da montagna e il secondo gruppo del 112° reggimento artiglieria pesante campale.

Ad oriente, distrutte le nostre linee di Cima di Val Bella, di Col del Rosso e di Col d'Echele col violentissimo fuoco delle sue artiglierie, verso le ore 7 l'avversario lanciava all'assalto le sue fanterie, protette da una cortina di nebbia artificiale. Aggirata la Cima di Val Bella mediante puntate ad est e ad ovest di essa, colonne avversarie penetrarono nelle posizioni di Costalunga, investirono il ridotto di Cima Echar e tentarono di forzare la Busa del Termine per aprirsi la strada di Val Chiama. A Cima Echar, la salda resistenza di reparti del 13° fanteria (brigata Pinerolo) e della 1751ª compagnia mitragliatrici, più tardi rafforzati da un battaglione del 78° reggimento francese, infranse con perdite enormi la furia del nemico; a Busa del Termine, riparti del 260° fanteria (brigata Lecce), alzata sui roccioni una tabella con la fiera scritta « Di qui non si passa », resistettero incrollabili, in epica lotta a corpo a corpo, alle successive ondate d'assalto. E dopo un ultimo disperato attacco in forze tentato alle ore 22 il nemico era definitivamente respinto.

Anche su Col del Rosso e su Col d'Echele l'avversario trovò resistenza asprissima: i difensori, benchè sopraffatti dal numero, cedettero il terreno a palmo a palmo e riuscirono rapidamente a contenere e ad arrestare l'assalitore. A Pizzo Razea, il presidio circondato continuò a resistere fino alla sera del 16, infliggendo gravissime perdite al nemico. Il 117° fanteria (brigata Padova) difese validamente Sasso; la posizione del Cornone venne tenuta da un manipolo di eroici mitraglieri.

La mattina seguente si iniziarono i nostri contrattacchi: elementi della 14ª divisione (13° fanteria e 3° bersaglieri) e il LII reparto d'assalto, avanzando faticosamente in aspra lotta continua

sul terreno coperto di cadaveri, il 17 rimettevano piede nel ridotto di Costalunga e il 19 ne completavano la riconquista. Un battaglione del 118° fanteria (brigata Padova) il giorno 16 raggiungeva d'impeto il Col del Rosso, ma assalito di fronte e sui fianchi non poteva mantenervisi. Riparti della brigata Teramo (241°-242°) e del 12° bersaglieri, riconquistavano il giorno 17 Pizzo Razea.

Nuovi ritorni offensivi, estremi sforzi del nemico, vennero respinti e con questi scacchi falliva completamente, dall'Astico al Brenta, l'ambizioso piano di attacco avversario.

(*Continua*).

CRONACA ITALIANA

L'onomastico di Sua Maestà la Regina Elena è stato ieri una nuova prova di reverenza, di devozione e di affetto della nazione all'Augusta Signora, e ne fu interprete Roma imbandierata e festante.

S. E. il presidente del Consiglio inviò il seguente telegramma a Sant'Anna di Valdieri, dove trovansi Sua Maestà e l'Augusta Famiglia:

« Io ed i colleghi di Gabinetto siamo lieti di cogliere l'occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina per presentare alla Augusta Sovrana, con rispettosa devozione, gli auguri più fervidi di felicità ed il voto che noi ben sappiamo essere il più caro al Suo cuore: il compimento delle giuste e sacre rivendicazioni per le quali il popolo italiano, stretto intorno al Suo magnanimo Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia, resiste e combatte con fede incrollabile nella vittoria ».

Il sindaco di Roma:

« Tra i voti di bene che da ogni parte d'Italia, dalle corsie degli ospedali, da una moltitudine di beneficati oggi si elevano verso l'amata Regina, simbolo della pietà e della bontà, giungano alla Maestà Vostra gli auguri devoti di Roma fervida ammiratrice delle nobili virtù della benefica Sovrana ».

I presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale:

« Nel saluto augurale che il Consiglio e la Deputazione provinciale di Roma oggi rivolgono col memore affetto e inalterata devozione a S. M. la Regina sta tutto il cuore del popolo che ammira nella Augusta Sovrana il quotidiano esempio di magnanima fortezza. Compiacciasi V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso la Maestà Sua ».

Numerosissimi altri telegrammi pervennero alla Reggia.

Alla brigata Padova. — Oggi furono rese solenni onoranze ai una numerosa rappresentanza della brigata Padova, venuta qui per iniziativa del Comitato femminile di resistenza.

Stasera nel campo sportivo S. M. il Re consegnò le medaglie al valore al generale De Antonio, comandante la brigata, nonchè ad ufficiali e soldati della brigata stessa. Al Re venne fatta una imponente entusiastica dimostrazione.

Il generale Diaz a Roma. — È stato a Roma per qualche giorno S. E. il generale Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito, ed ha avuto lunghi colloqui col presidente del Consiglio ed altri ministri. Ieri sera egli è ripartito per il fronte.

Ad un martire della patria. — Ieri, al Pincio, ebbe luogo l'annunziata solenne cerimonia dello scoprimento del busto al martire glorioso Nazario Sauro, consegnato dalla Lega navale italiana e dal Comitato per le onoranze al municipio di Roma.

Vi assistevano gran folla, associazioni con bandiere, rappresentanze dell'esercito e dei RR. equipaggi.

Fra le autorità notavansi l'on. ministro della marina, Del Bono, con parecchi alti ufficiali della marina da guerra, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Borsarelli, Rossi, Teso, Morpurgo; il generale Marini, gli onorevoli Barzilai, Amici, Cottafavi, De Amicis; le rappresentanze delle provincie irredente.

Scoperto il busto parlarono, fra applausi, il vice ammiraglio Presbitero, il sindaco di Roma, e il sottosegretario di Stato, on. Foscari.

S. E. il presidente del Consiglio Orlando aderì alle onoranze col seguente telegramma:

« L'austera e nobile figura di Nazario Sauro che con stoicismo degno degli antichi eroi e con patriottismo incomparabile affrontò la morte più atroce per la liberazione delle sue terre dilette, vivrà fulgidamente nella storia delle anime alte e generose.

Degnamente a lui Roma rende omaggio riverente ed io, anche a nome del Governo, mi associo fervidamente al tributo di ammirazione e di gratitudine verso il martire indimenticabile ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

TOKIO, 13 (*Ritardato*). — Il Governo pubblica la seguente dichiarazione:

L'attenzione del Governo giapponese è stata recentemente richiamata sull'attività crescente spiegata lungo le frontiere della Manciuria dai prigionieri tedeschi ed austro-ungarici armati in Siberia.

Questi prigionieri hanno praticamente preso il comando delle forze dei Soviet ed avanzano verso la frontiera cinese in direzione della città di Manchuli e l'imminenza del pericolo ha costretto un gran numero di abitanti giapponesi e cinesi di questa città a trovare scampo nella fuga. La situazione implica una minaccia diretta al territorio cinese ed è oggetto di non minore interesse per il Giappone, unito come è con la Cina da vincoli di stretta solidarietà.

I due governi hanno ritenuto quindi che una linea di condotta comune debba essere adottata in vista di questo stato di fatto e hanno deciso che come misura provvisoria di urgenza una parte delle truppe che si trovano in questo momento nel sud della Manciuria riceverà ordine immediatamente di dirigersi verso Manchuli.

WASHINGTON, 16 — Il generale March ha detto ai giornalisti che, secondo il programma degli Stati Uniti, ottanta divisioni americane saranno in Francia nel giugno prossimo. Un milione e quattrocentocinquantamila soldati americani si sono finora imbarcati per la Francia, per l'Italia e per la Siberia.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Vladivostock, 15:

Il generale Dyetrychs, comandante degli czechi, ha presentato ai rappresentanti alleati un *memorandum* nel quale espone la necessità della cooperazione più rapida e più estesa per rendere possibile una avanzata su Irkutsk.

Egli dichiara che occorre che le forze dell'Intesa giungano ad Irkutsk entro sei settimane perchè tutti gli czeco-slovacchi della Siberia occidentale non siano perduti e l'intera Russia non sia lasciata in potere dei tedeschi.

PARIGI, 18. — Il *Gaulois* ha intervistato il sottosegretario italiano per le armi e munizioni, on. Nava, il quale ha proclamato in termini vibrati che tutti in Italia sono per la guerra e vogliono portarla fino alla vittoria. L'unione sacra è fatta al di là delle Alpi almeno quanto al di qua.

Parlando delle riunioni del Consiglio interalleato dell'armamento alle quali ha ora assistito, si è dichiarato assai lieto di quanto ha veduto ed ha appreso.

La Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia hanno portato al massimo la produzione di tutte le armi moderne.

Ha lodato il meraviglioso accomunamento degli sforzi e delle risorse con mirabile spirito di solidarietà e di fratellanza. Infine a proposito della visita fatta al maresciallo Foch per invito di Clémenceau, l'on. Nava ha detto di averne avuto il cuore e l'anima allietati ed ha aggiunto essere ammirevole che la Francia abbia trovato simili uomini in simile momento.

PARIGI, 18. — L'*Homme Libre*, rilevando che in alcuni circoli si pretende che il paese si sarebbe commosso per recenti incidenti e che l'opinione pubblica ne sarebbe stata turbata, dichiara che si tratta di vani sforzi e di sterili tentativi.

Constata che la nazione, assolutamente calma, si consacra interamente allo svolgimento delle operazioni militari che recano sicuri pegni di vittoria e si mostra refrattaria a qualsiasi manifestazione che possa distoglierla dalla sua unica preoccupazione: la buona condotta della guerra.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Washington: Il dipartimento di Stato annuncia che gli czeco-slovacchi e le truppe siberiane hanno preso Irkutsk ed organizzano un governo favorevole agli alleati e fautore della guerra con la Germania. Duecentocinquanta czechi sono rimasti uccisi e 1200 feriti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*